N. 142 — Lunedì 24 Maggio — ANNO XXXI — 1897 TORINO — Lunedì 24 Maggio — N. 142

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa, 8. FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi [illegible] - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Minimum L. 1.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina). fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ai Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

COSE DI GRECIA

Qualche italiano ferito

RICORDI.

Per via, da Corfù a Torino, appresi i particolari dell'ultima battaglia di Domokò, ultima scena della breve tragedia sanguinosa che ha aggiunto qualche gloria e qualche vergogna alla storia, velando molte fronti di madri e di spose. L'episodio più doloroso del breve combattimento, in cui il comandante supremo ha dimostrato un'altra volta la sua imperizia assoluta, ci è dato dall'azione della colonna italiana, che tinse inutilmente di rosso le balze [illegible] e brulle della Tessaglia. Nobile sacrificio, degna morte, che ci fa meglio sperare nella nostra patria e credere ancora che non tutti gli eroismi siano spenti, che non tutti il freddo calcolo egoistico conduca. E un saluto pieno d'affetto e d'ammirazione ci sgorga dalle labbra verso i lontani sofferenti.

Di alcuni ho cari ricordi.

Modesto Giachetti, di Torino, partì con me il febbraio scorso, e non mi lasciò che per adempiere ai suoi doveri di corrispondente della *Tribuna*, doveri che lo chiamavano in Tessaglia, mentre io credevo più utile per il mio giornale seguire la campagna d'Epiro. Giachetti è studente di medicina alla nostra Università, animo acceso e pronto ad ogni entusiasmo, pronto a sacrificarsi per ogni causa degna. Non è molto alto, è tarchiato; ha un viso rotondo e buono, due baffi castano-biondi e due occhi intelligenti sotto gli occhiali.

Lo vidi l'ultima volta al Pireo, quando partì armato come un brigante, e allora la tristezza fu forte perchè io ebbi il presentimento del male. Ma prima di Domokò non vide nessun combattimento serio; seguì la ritirata, che seppe descrivere in lunghe corrispondenze alla *Tribuna*, piene di vita, di entusiasmo, di calore e di luce. Poi si unì a Garibaldi e fu ferito alla gola, lunedì, a Domokò. Un telegramma che ricevetti ieri sera a Bologna mi assicura della sua prossima guarigione.

Con un altro dei feriti, e questo per troppo grave, ebbi amichevole relazione ad Arta, dove giunse con la colonna Mereu: Barnaba Giordano.

Aveva dei meridionali l'impeto e il fuoco, pur serbando del settentrione una squisita gentilezza d'animo che lo persuase anche a staccarsi dagli insorti di Macedonia dopo che gli ebbe visti infierire su i morti. Si era già battuto a Kraniá, *andreios*, valorosamente, secondo l'avverbio d'un ufficiale greco, e a Kiafa, quando tornando dalle battaglie incontrai la colonna garibaldina che giungeva in Pinto: salutai alla testa, distaccati molto nella foga dagli altri, Giordano e Casalis, quest'ultimo piemontese, e tutti due rossi, sudati, correnti soltanto per forza nervosa, senza curare il pericolo che era prossimo e grave.

Di Capuano ho anche un ricordo, perchè lo incontrai in una gita al Falero, dove visitai la nostra meravigliosa corazzata.

E' molto giovane, senza baffi, simpaticissimo. Già un poco stanco della guerra, era dolente di essersi dovuto ritirare da Kiafa e desiderava di *provare il fucile*. Pur troppo la colpevole lentezza diplomatica gliene lasciò il tempo!

L'ultimo di cui voglio parlare è un morto: Guido Cappelli, che dicono milanese, ma che deve essere bresciano. Corrispondeva anche alla *Provincia di Brescia*. Giunse in Grecia fra i primi, ed io gli ottenni, per mezzo del ministro Levidis, di raggiungere la colonna Cipriani, che era già alla frontiera. Giovanissimo, aveva uno di quei visi aperti e chiari su cui la bontà nobile è segnata con sicurezza.

Quando parlava, con una voce graziosa che parlava un poco l'*erre*, il suo entusiasmo faceva quasi sorridere. Lo rividi ad Arta, con Mereu: un giorno restò con me a mangiare un piatto di maccheroni cucinati faticosamente sopra un tronco ardente. Lo salutai a Menidi; ora lo saluto morto, invidiando la sua fine e serbandone il ricordo con quello dei pochi uomini che si devono imitare.

TULLIO GIORDANA.

Un omaggio di Smolenski al duca di Sparta.

Atene, 23 (*Stefani*). — Smolenski telegrafa ai giornali essere ingiusto che gli si attribuisca il titolo di comandante dell'esercito e gli si faccia un merito del mantenimento dell'ordine e della disciplina.

Soggiunge vero ed unico comandante dell'esercito ellenico essere il principe ereditario.

Il rinvio dei volontari albanesi.

Larissa, 23 (*Stefani*). — I volontari albanesi, consegnate le armi, partiranno domani per Volo, donde rimpatrieranno.

Condoglianze per la morte di Fratti.

Atene, 23 (*Stefani*). — Il Governo ellenico ha incaricato il suo rappresentante a Roma di trasmettere alla famiglia del deputato Fratti le condoglianze più vive per la morte del valoroso difensore della causa della libertà.

Rimini per A. Fratti.

Rimini, 23 (*Stefani*). — Alle ore 18 un corteo di circa 800 persone, cui parteciparono le rappresentanze municipali ed i Sodalizi con tre Musiche, percorse la città onde rendere omaggio a Fratti.

Sotto le loggie del civico palazzo furono deposte corone sulla lapide commemorativa i caduti di Digione. Nessun discorso.

Echi della votazione sull'Africa.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,10:

L'*Opinione*, ritornando sulle votazioni di ieri, dice: « Esse significano che l'èra delle pazzie, delle incoscienze, delle inutili prodigalità di danaro e di vite è chiusa per sempre. Vogliono dire che il Paese non intende più saperne di sogni fantastici, dileguati da crudele realtà ». Soggiunge che il Governo deve tener presente che la volontà nazionale è concorde nel proclamare il *finis africae*.

L'*Italie*, allo stesso proposito, accenna alla piccola cospirazione di corridoio che erasi ordita, nella speranza di rovesciare il Ministero. Dice che l'on. Martini ebbe il torto di fidarsi troppo nelle promesse fattegli e di credere ad una crisi immediata. Egli, per troppo, acconsentì a lanciarsi nella battaglia, sperando d'essere seguito da forte numero di deputati. « Tranne l'on. Giolitti — continua l'*Italie* — tutti i *gros bonnets* della Camera erano poco o molto nel complotto. Soltanto quando si accorsero che il Ministero aveva la maggioranza, abbandonarono Martini, esponendolo ad una meschinissima figura ». Soggiunge che iersera Martini era irritatissimo e parlava persino di dimettersi dalla carica di deputato.

La *Tribuna* biasima vivamente i sonniniani dissidenti di Destra, perchè ieri, nel primo appello, votarono pel Ministero. « Se avessero votato contro — dice la *Tribuna* — oggi il Ministero Rudinì non sarebbe più ». Aggiunge che un'occasione così propizia non si presenterà più per un pezzo.

La votazione sull'Africa e le negoziazioni con Menelik.

Roma, 23, ore 22,10. — Ieri sera, subito dopo la votazione sull'Africa, per cura del Ministero degli esteri venne mandato un lungo telegramma a Nerazzini.

La Commissione di vigilanza sugl'istituti d'emissione.

Roma, 23 (*Stefani*). — La Commissione di vigilanza sulla circolazione e sugli Istituti di emissione si adunò oggi, presieduta da Luzzatti. Dopo le comunicazioni di Luzzatti sui provvedimenti presi e sugli altri che intende di prendere per determinare le attribuzioni della Commissione in conformità dei desiderii espressi dal Parlamento, la Commissione ha eletto Lampertico a vice-presidente. Discusse poi i provvedimenti proposti da Luzzatti intesi a prevenire l'abuso del credito cambiario chiesto contemporaneamente dai Pii istituti e dalle sedi succursali. Poscia si prorogò a mercoledì.

Per gl'impiegati comunali.

Roma, 23, ore 21,20. — Alla discussione della Commissione pel progetto relativo agli impiegati comunali parteciparono gli onorevoli Sacchi, Marzotto, Stelluti-Scala, Miniscalchi, Chigi, Michelozzi, Aggio, Coducci ed Aguglia. Si è approvata a grandissima maggioranza la seguente deliberazione:

« La Commissione delibera:

« 1° D'accordare agli impiegati comunali eletti ad un ufficio determinato per legge o per organico la stabilità nell'ufficio, per modo che non possano essere licenziati dopo un triennio d'esperimento, se non per motivi di servizio, d'ordine morale o di disciplina;

« 2° Di attribuire al giudice amministrativo, per il periodo d'esperimento unicamente, la decisione su la mancata conferma sia avvenuta per parte del Consiglio comunale al solo scopo d'eludere la guarentigia di stabilità. »

Domani la Commissione tratterà l'argomento delle pensioni.

Un'altra dimostrazione pel Frezzi.

Roma, 23, ore 15,5. — Verso le 16 a Campo de' Fiori si radunano le Associazioni popolari radicali, che si recheranno poscia a Campo Verano sulla tomba del Frezzi. Prevedesi che l'intervento sarà numeroso. Si temono disordini, locchè Rudinì avrebbe potuto evitare proibendo la riunione, tanto più pendendo il giudizio sul fatto.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 17,55:

Verso le 16, Campo dei Fiori era popolatissimo. Circondano il monumento trecento carabinieri, due ispettori e qualche delegato; nessuna guardia, nemmeno in abito borghese.

Man mano arrivano le rappresentanze e le Associazioni popolari con bandiere. Queste sono circa trenta, taluna con nastri rossi. Nel gruppo di mezzo, la vedova Frezzi porta la bandiera della Società *Anita Garibaldi;* vestita in lutto. Giungendo i deputati Imbriani, Costa e Socci, sono accolti da applausi.

Imbriani sale in vettura e parla con voce tonante. Dice: « Il profondo sentimento di pietà e giustizia ci unisce. Il popolo manda un palpito alto e dignitoso a te, Frezzi, comprendendo e volutando le istituzioni civili e sociali che, come quella della sicurezza pubblica (*qualche fischio isolato*), dovrebbero essere la tutela dei deboli. (*Applausi*)

« Il popolo sa applaudire all'agente generoso che fra i coltelli e le rivoltelle salva la vita altrui, gli uomini e la libertà. Mostriamo d'essere uomini d'ordine, perchè, senza ordine, non esiste libertà ».

Esorta a condursi da uomini liberi, perchè non si chiede vendetta, ma giustizia.

Parla quindi l'on. Socci, rilevando il sentimento di pietà del popolo, che volle riunirsi presso il simulacro del martire del libero pensiero. Anche Frezzi fu un martire. Saluta anche i martiri caduti in Grecia. (*Evviva i volontari! Evviva Fratti!*) Raccomanda dignità e serietà. Ripete che si vuole giustizia, non vendetta.

Una voce: « Morte! ».

Costa: « No, no, morte a nessuno! Anche i nostri odierni nemici sono tali per miseria ».

L'operaio Mazzoli legge il seguente ordine del giorno, concretato dal Comitato promotore della [illegible]

« Il popolo di Roma, [illegible] per la morte del Frezzi, arbitrariamente detenuto in San Michele, mentre onora la vittima, reclama dall'Autorità il rispetto pel diritto dei cittadini ed una pronta ed imparziale giustizia ».

Migliaia di mani si alzano, agitando cappelli e fazzoletti; una fiumana di ventimila persone si agita. E' uno spettacolo imponente.

Con molto sforzo si riesce quindi ad ordinare il corteo, colla Musica in testa, suonante inni patriottici, le bandiere delle Associazioni e folla interminabile. Il corteo prosegue per Campo Verano senza incidenti.

***

Roma, 23, ore 21,[illegible]. — Il corteo dei dimostranti per il Frezzi giunse ai cancelli di Campo Verano, applaudendo, in buonissimo ordine. Colà trovavansi schierati due squadroni di carabinieri a cavallo, altri carabinieri a piedi e moltissimi funzionari di pubblica sicurezza, però non accompagnati da guardie in divisa.

Sul piazzale del Camposanto parlò nuovamente l'on. Costa, suscitando commozione ed entusiasmo enormi.

Intanto la Commissione dei consiglieri comunali Nisolino, Bianchi e Lizzani entrava a Campo Verano per deporre corone sulla tomba del Frezzi, che è modesta, ornata d'un piccolo padiglione d'edera. Sul tumulo sta scritto semplicemente: *Romeo Frezzi*.

La dimostrazione poi si sciolse tranquillamente.

Le elezioni di ieri.

Collegio di Corleone. 23 (*Stefani*). — Risultato definitivo. Avellone 595, Paternostro 926.

Collegio di Novara. — Ci telegrafano da Novara, 24, ore 22,5:

Risultato definitivo. Proclamato il ballottaggio fra Bernini, ministeriale, che ebbe voti 1801, e Rossi, radicale, che ne ebbe 1168. Musso, radicale, ne ebbe 1022, e Giulietti, socialista, 125.

Collegio d'Osimo, 23 (*Stefani*). — Risultato definitivo. Inscritti 2115, votanti 1166, Valeri 1015.

Collegio di Poggio Mirteto, 23 (*Stefani*). — Risultato definitivo di 21 sezioni su 30. Inscritti 3569, votanti 2065. Arbib 1156, Fortis 1086, Beltrami 205.

Il trasloco del sotto-prefetto di Voghera

Da Roma, 22. — Colbertaldo, sotto-prefetto a Voghera, è trasferito a Varese.

Il Re a Milano e Monza.

Milano, 23 (*Stefani*). — Il Re è giunto alle 9,50, ossequiato alla stazione dal prefetto, dal sindaco, dai generali, da tutte le Autorità, dai Sodalizi, dai reduci, dal Circolo Savoia, dagli studenti con bandiera, da alcune signore e da molte notabilità. Il Re è ripartito per Monza alle 10,5. Tanto all'arrivo che alla partenza il Re fu vivamente acclamato. Nel pomeriggio il Re si recherà alle corse a San Siro.

Monza, 23 (*Stefani*). — Il Re è giunto, ossequiato dalle Autorità e dalle Associazioni. La città è imbandierata.

Milano, 23 (*Stefani*). — Terminate le corse, il Re si è recato alla stazione ed è ripartito alle 19,45 per Monza. Lungo il percorso da San Siro alla città, il Re ed i Principi furono acclamati calorosamente dalla popolazione.

Monza, 23 (*Stefani*). — Il Re è tornato alle 20,4 dalle corse di San Siro, vivissimamente acclamato alla stazione.

L'on. Prinetti in viaggio.

Ci telegrafano da Bologna, 23, ore 19,35:

Col treno direttissimo, proveniente da Roma, transitò per la nostra stazione stasera il ministro Prinetti, ossequiato dal prefetto. Proseguì per Milano.

Una commemorazione del Cernuschi.

Ci telegrafano da Bologna, 23, ore 19,20:

Il professore Tullio Martello commemorò all'Università il patriota Cernuschi. Assistevano i professori, gli studenti e numeroso e scelto pubblico. L'oratore per vecchia amicizia conosceva intimamente l'antico repubblicano, il valoroso difensore di Roma, che combattè nelle Cinque giornate di Milano. Tessè la biografia del Cernuschi come uomo, come eminente economista, augurando in fine che i giovani amino la patria com'egli l'amava, imitino l'opera sua e si mantengano, come lui, fedeli costantemente ai principii professati.

Un triplice, fragoroso e schietto applauso accolse lo splendido discorso dell'illustre professore.

La partenza dei principi di Battenberg.

Firenze, 23 (*Stefani*). — I principi di Battenberg, salutati alla stazione dai Principi di Napoli, sono partiti, alle 11,40, per Parigi.

La morte della moglie d'un romanziere.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 21,10:

E oggi [illegible] morta la signora di Montépin, moglie al famoso romanziere popolare Saverio, i cui lavori a sensazione vengono pubblicati nelle appendici di tanti giornali francesi e stranieri.

Il nunzio pontificio a Parigi.

Parigi, 23 (*Stefani*). — Il primo ricevimento ufficiale dato dal nunzio pontificio nella nuova residenza della Nunziatura è riuscito brillantissimo. Vi intervennero i ministri, il Corpo diplomatico, gli alti funzionari dello Stato, le notabilità, il cardinale Richard e numerosi personaggi ecclesiastici. Eranvi pure la signora Lucia Faure e molte signore.

L'anniversario della Comune.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 10,37.

La manifestazione dei gruppi rivoluzionari socialisti al cimitero del Père Lachaise, lungo il muro dei fucilati della Comune, riuscì più importante che negli scorsi anni. Furono presi straordinari provvedimenti di polizia. I dimostranti erano in [illegible] di circa 15,000; ricopersero il muro di centoventi enormi corone rosse.

Una diecina d'arresti per grida sediziose e ribellione agli agenti.

Gravissime notizie dall'Algeria.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 15,30:

L'*Eclair*, l'*Echo* e sopratutto l'*Avenir colonial* ricevono gravissime notizie dall'Algeria, dove tutte le principali tribù, col pretesto di fare una dimostrazione antisemita, sarebbero in piena insurrezione.

Duemila mussulmani fra i più compromessi nei disordini di Oran — dove furono saccheggiati i principali negozi — sono usciti fuori della città ed accampano in un luogo detto El-Fasser. Temendo di essere attaccati [illegible] con alberi, tagliati dalla foresta vicina, un'alta palizzata.

Ma pare che i zuavi ed i cacciatori d'Africa, di guarnigione ad Oran, non abbiano nessuna volontà di assalirli, perchè ciò sarebbe il segnale di una guerra civile, che la Francia pare assolutamente decisa d'evitare. La guarnigione si limita a sorvegliare le case abitate dagli ebrei, affinchè questi non vengano assassinati e le case incendiate.

A Lepasset e ad Ain-Sedetes vi furono duecento ebrei uccisi. Ad Ammi-Mussa venticinque donne ebree furono rubate, nè ancora si sa dove siano andate a finire. A Perregaux gli arabi uccisero due soldati francesi di passaggio, un centinaio di ebrei, e saccheggiarono non solo le loro case, ma anche quelle di parecchi francesi.

Una fabbrica di fiammiferi ed un'altra di elastici furono incendiate. Ora si temono gli eccessi della tribù degli Achem, una delle più fiere che esistano, e Mostaganem, che sarebbe la più esposta alle loro razzie, fu occupata da un distaccamento del 17° spahis, venuto a marcie forzate da Algeri.

Gli informatori dicono che l'insurrezione ha avuto per origine la predicazione dei preti mussulmani, i quali insinuano che Dio concedendo piena vittoria ai turchi contro i greci ha voluto avvertire le popolazioni mussulmane che era venuto il tempo di insorgere.

L'apertura d'un grande tunnel sotto il Tamigi.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 16,05:

Oggi venne inaugurato, con grande solennità, il Blackwall Tunnel, che passa sotto il Tamigi e sarà una fra le maggiori imprese d'ingegneria del corrente secolo.

Il principe di Galles, accompagnato dalla principessa sua consorte e dal duca di York, dal duca di Cambridge e dal duca di Teck, con numeroso seguito giunse sul luogo alle 15. Fu ricevuto dai membri della Commissione dei ponti che gli offersero una chiave d'oro, invitandolo ad aprire la porta della grande galleria sotterranea.

Il principe di Galles aperse e la comitiva reale attraversò il tunnel in carrozza. Giunti alla estremità meridionale della via sotterranea, ove era stato eretto un padiglione, il principe, come rappresentante della regina, dichiarò il tunnel aperto al pubblico per sempre.

Il tunnel è lungo un miglio e un quarto: costò 35 milioni di franchi. E' diviso in tre sezioni, due per i veicoli ed una per i pedoni. Unisce il grande quartiere d'East-End, che conta 1,700,000 abitanti, alla parte meridionale della grande metropoli. Fra il ponte della Torre ed il Woolwich Free Ferry era prima uno spazio di quasi nove miglia senza alcun mezzo per traversare il Tamigi altrimenti che in battello.

Leggete in quarta pagina

Il Castello delle spine

La vita che si vive

La voragine matrimoniale.

Il matrimonio ha fatto un'altra vittima, recando danni incommensurabili alla società.

La vittima è Yvette Guilbert.... la quale avendo sposato un arcimilionario non ci farà sentire più le sue canzonette. Ah! ella a forza di canzonette ha finito per.... canzonare il mondo intero.

Ma vien da piangere pensando che non proveremo più quell'ineffabile godimento spirituale che elevava l'anima nelle più alte regioni al canto o meglio alla dizione delle canzonette di Yvette Guilbert.

Questa donna non doveva maritarsi; essa doveva comprendere che il matrimonio è la tomba di tante belle cose e stavolta anche del piacere del pubblico. Ella apparteneva al pubblico e non aveva, no, il diritto di piantarlo in asso. Certe persone non sono padrone di disporre di se stesse, perchè le loro azioni sono a beneficio di tutti, e non devono involarsi all'umanità.

Sotto questo punto di vista, adunque, Yvette Guilbert ha commesso un errore, per non dire un delitto.

Ma lasciamo la filosofia sui danni del matrimonio e seguiamo malinconicamente la cronaca del disastro....

Ma prima di tutto la conoscete bene voi questa diva delle divette, l'avete ben udita voi — io no! — al *Caffè Romano*, quando per udirla, dopo aver pagato cinque lire, si faceva a pugni pel posto?

Per quelli che non l'hanno udita, come me, dirò brevemente che questa celebre *chanteuse fin de siècle* è da sei o sette anni il gran successo dei principali *café-concerts* di Parigi, e tutti i giornali illustrati della capitale francese non si sono ancora stancati di riprodurre i tratti di questa fenomenale artista. La sua voce è un po' gutturale, ma la sua dizione è perfetta; e i lunghi guanti neri, che le arrivano fin quasi all'omero, costituiscono una delle sue molte originalità. Quando si dice i guanti!

Yvette Guilbert cominciò a cantare giovanissima in un caffè di quint'ordine: un bel giorno un giornalista brillante ed accorto, Hugues le Roux, s'avvide che c'era in lei la stoffa di una artista, e, come si suol dire, la slanciò. Dopo qualche giorno Yvette Guilbert era celebre: si guadagnava ogni sera cinquecento lire al *Concert Parisien*, ed altrettanto nei più eleganti salotti di Parigi. I giornali ne spansero la fama ai quattro venti; i *reporters* non mancarono d'allora in poi di intervistarla a proposito di tutto: di politica, d'arte, di religione.... Perfino Max Nordau si occupò della Guilbert e scrisse su di lei un vivacissimo articolo, in cui tartassò non poco la società francese e terminò dicendo che il successo della celebre *chanteuse* doveva esser notato nella storia morale della nostra epoca.

La ragione del suo successo stava in ciò: che essa, ad una pronuncia perfetta univa un'esatta comprensione di quel che doveva cantare. In essa niun disaccordo tra la frase ed il gesto: sottolineava i sottintesi a perfezione, e quando cantava, unica sua cura era di capire e di farsi capire.

Sua specialità era la satira amara della società, la constatazione talora dolorosa delle sofferenze, delle cattiverie, della stupidità e dello *snobismo*. In ciò nessuno avrebbe potuto superarla.

Ultimamente aveva fatto un lungo giro in America, riscuotendo anche là applausi, dollari e regali senza fine.

E fu in America, in quel paese dei dollari e degli scontri ferroviarii, che Yvette incontrò o si scontrò col dottor Max Schiller, ricchissimo ebreo rumeno naturalizzato americano.

E la ricchezza, la ebreità, la rumenità, la naturalizzazione, l'americanità conquistarono il cuore di Yvette, che si gettò così nella tomba matrimoniale.

Un giorno Yvette, ad un giornalista che la intervistava, ebbe a dire:

— Lavoro a più non posso.... Ho ancora un po' di tempo utile dinanzi a me: adesso non ho che venticinque anni; ma vi assicuro che saprò scomparire al momento psicologico....

E il momento psicologico è venuto.

***

Con le molle.

Da un'appendice di Giulio Mary:

« Daniele non rispose. Era la prima volta che egli *parlava così* a suo padre. »

Nel *Tempo*:

« Il volto del Papa è, in verità, d'un giallo matto di vecchio avorio: e non vi si vedono quei riflessi *bianchi* e brillanti che i pittori hanno trovato sulle loro tavolozze e i panegiristi nei dotti nei loro calamai. »

***

La penultima.

Un padrone di casa incontra un inquilino moroso.

— Pagate sì o no, mascalzone?

— Signore, l'insulto che mi avete fatto esige una riparazione!

— Ai vostri ordini.

— Ebbene.... fatemi cambiare la tappezzeria della camera da letto.

***

L'ultima.

Il pittore che deve dipingere un santo.

— Vorrei mettervi in mano qualcosa che vi desse l'aspetto di un beato.

Il modello:

— Mi ci metta cinque lire.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: **Papo-Papa.**

Per oggi: A. BARBATO (Sciarada):

Ha pelo ed è animale.
Ha l'all il mio *finale*.
L'*inter* è un vegetale.
Non sembra originale?

IL TRICOLORE

E sempre uguale la primavera ricomincia. In questa nostra città ella è veramente come una risurrezione, tanto si sveglia fresca e fragrante, tanta pompa spiega di smeraldino e dolcezza di cielo e di sole. I viali che la cingono, in certe luminose mattine si dilungano come porticati di una malachite tenerissima, traverso cui permei una luce immateriale: e Torino appar come cinta da una zona di verdura, cui spirino i suoi fiumi un fresco fiato [illegible] e i colli guardino con compiacenza e le Alpi con serenità. E proprio un rinnovellamento, una rinascenza: un affondarsi quasi di felicità vegetale, come se la terra non sapesse più che produrre alberi rigogliosi, zolle d'erba, e dar modo agli uccelli di trillare, alle linfe di ascendere. Si ricorda alla che porta uomini che soffersero, cuori che premette la nebbia, animo che non avranno più sole? E' a dubitarne; o meglio è a richiederne solo l'oblio, pensando ch'ella gioisca più per quelli che per questi, e che la sua ritmica giovinezza sia, come tutte le giovinezze, egoista. Ma nulla è più dolce di lei, e deve bastare. Certi viali del Valentino, certi scorci di passeggio dànno veramente una fisica sensazione di gioia; e dànno anche una tenerezza di ricordi perchè tutti, più o meno, abbiamo lasciato laggiù qualche orma dei nostri passi felici. Su quelle orme (oh! i ricordi del *Ballo in maschera!*) la rena si è ammucchiata di nuovo, e altri fiori vi caddero su, dagli ippocastani e dai biancospini, ma noi le sentiamo ancora, vi affondiamo ancora il piede che non vi si adatta più. E non solo quel dolce luogo vivifica la primavera, ma tutti i sobborghi, ma per tutto dove s'eleva un albero, dove cresce una magra siepe, dove si stende un prato infecondo. Quei sobborghi, che d'inverno danno una così triste idea di miseria e di solitudine, ora appaion più felici dei centri cittadini; sono così alle porte della campagna, della gran campagna che noi *sentiamo* così di rado, in cui così di rado c'immergiamo; e a loro per i primi arriva il fiato rinnovatore, i primi aliti della giovinezza.

Bisogna percorrerli tutti, in qualche mattina del nostro bellissimo aprile. Non c'è altro fascino che la primavera, sola, ma così piena, così obliosa! Questa nostra primavera non ha la dolce malinconia delle primavere toscane, o l'eleganza ridente delle primavere liguri, o la magnificenza un po' triste delle primavere romane. È più modesta, meno grandiosa; ma ha nello stesso tempo come una schiettezza, una fragranza tutta sue particolari. Non fa risplendere ruderi gloriosi, non veste di fiori luoghi antichi e poetici, non crea a conche meravigliose di golfi e di seni cornici di palme e di eucalyptus: vive solo di una vita propria, è bella di una bellezza che non trae da un passato, di un fascino che non le viene da altro che dalla sua freschezza, dalla sua esuberanza. Le altre rappresenterebbero il rinascere quasi stupito di un'anima un po' stanca, ormai pressochè cristallizzata in una forma immutabile e corretta, su cui la rinascenza non fa che spargere un debole lume; nella nostra primavera torinese è proprio il ridestarsi di un'anima giovane, che ignora perchè si rallegra e si rallegra tuttavia; e che non ha rimpianti, non ha memorie, non adempie che al suo incarico di profumare e di espandersi. Le manca quindi — ed è questo che la caratterizza — quel tenue velo di malinconia che è nelle altre, e che dalle altre si propaga al cuore del contemplante: anche la primavera ligure è così, perchè troppo forte, troppo struggente, troppo suaditrice di pensieri tumultuosi. La nostra è calma; fa sognare appena quel tanto che basta per esser lieti, e non per essere felici; e la letizia permane, mentre i sogni della felicità scompaiono rapidamente. Per dir tutto con una parola usata, ma che pure scolpisce assai bene l'idea, è una primavera borghese: ma chi non sa che nella vita, forse, l'unico miraggio che non tradisca, che non semini nel cuore dei germi di futura delusione, è appunto quella borghese felicità che si appaga delle cose buone, delle cose tenui, delle cose facili?

E' con profondo amore ch'io ne parlo così, cara primavera dei nostri colli e dei nostri viali, così semplice, così verde, così raggiante: e l'aspiro a pieni polmoni e la gusto come non mai, anche se il mio cuore s'imbevve del fascino eterno di altri aprili più suggestivi. Mi desta un sentimento di pace, un benessere fisico che non ha nulla di comune colla malinconia indefinita che le altre m'indussero; e l'amo per questo, come si ama una natura retta e leale, come si ama lo spettacolo di una giovinezza senza amarezze.

Questa parola di giovinezza mi ricorre troppe volte alla penna: ed è pure la sola che possa rendere l'impressione voluta. Non c'è altro: e il vecchio proverbio sentimentaleggiante ha un bell'ammiccare e sogghignare tra le righe. Giovinezza fatata che sa dare anche alle cose insignificanti un'apparenza leggiadra; primavera fresca che anche agli alberi della parte più triste di Torino, agli olmi di Porta Palazzo, alle alberelle dei corsi al di là della Dora mette una veste di frondicelle e di ramoscelli gentili che fanno sorridere i luoghi non altrimenti che sorridono i bei viali di Piazza

---

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(9)

IL NONNO

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

V.

Parigi non è mai completamente addormentata. Nell'ora in cui i buoni borghesi e le donne oneste vanno a letto, s'illuminano i salottini dei *restaurants* alla moda, e dal Boulevard du Temple alla Maddalena, tutti i gabinetti particolari di quei *restaurants* si riempiono di donne galanti, di forestieri, di provinciali e di giovanotti eleganti.

Ma tutta quella gente non si rassomiglia; ed anche là, come dappertutto, vi sono società differenti.

Quella che frequenta i *restaurants* della Bastiglia non ha alcuna analogia con quella che frequenta il Boulevard San Martino, e questa ha pure abitudini differenti da quella degli stabilimenti situati fra il sobborgo Montmartre e la Maddalena.

La *Maison Dorée* sul Boulevard degli Italiani è il luogo di ritrovo delle donne più eleganti e degli stranieri.

È in mezzo a quel mondo corrotto che il cavaliere di Merola aveva portato Maddalena.

Pochi giorni erano bastati per fare della semplice contadina una delle più eleganti sacerdotesse del dio piacere. Fra tutta quella gente sfaccendata e galante, il cavaliere aveva cento rivali che desideravano la sua bella amica.

Maddalena abitava, in via Joubert, un appartamento sontuoso, che il signor di Merola aveva fatto mobiliare per lei; aveva cavalli e carrozza, cameriera, cuoco; la sua bellezza facevano invidia alle donne che la conoscevano.

E tuttavia ella non era felice!

Paventava le ricerche dei suoi protettori, ed il timore di essere ritrovata la teneva reclusa nel suo elegante appartamento; di giorno non osava uscire. Quella solitudine faceva nascere la noia e, qualchevolta, dei dolorosi pensieri. Ella pensava a sua madre, e quel pensiero la turbava e il rimorso la tormentava.

Che cosa ne era della povera Colomba?

Soltanto alle sei, quando il cavaliere di Merola veniva a pranzo, ella ritrovava la sua tranquillità ed il suo buonumore. Ella amava il cavaliere; ma questi, pieno d'ostentazione e di vanità, non amava vederla così sempre chiusa in casa; egli voleva mostrare la sua conquista che gli faceva onore.

Non potendo condur Maddalena al bosco, alle corse, ai teatri, la conduceva tutte le sere, a mezzanotte, a cena alla *Maison Dorée*, e non era veramente soddisfatto se non quando vedeva la fanciulla, esaltata dal vino e dai liquori, trascinata dall'esempio delle sue compagne, prendere il tono e le maniere di quelle donne perdute.

Ma il bel cavaliere era incostante in amore, come tutti coloro ai quali la ricchezza e l'ozio creano bisogni fittizi e desiderii continui di novità. Si stancò presto di Maddalena e s'innamorò di un'attrice di terz'ordine, colla quale strinse relazione.

Un mattino, il cocchiere, il cuoco e la cameriera di Maddalena le annunziarono che non erano più al suo servizio; il fabbricante di carrozze che aveva fornito la vittoria venne a riprenderla ed il sensale fece ritirare i due cavalli.

Maddalena non rimpianse affatto il lusso che la fuggiva; ma ella pianse sulle sue illusioni perdute, sull'amore che la abbandonava, e, tutta disperata, s'abbigliò per correre dal suo amante.

Mentre stava per uscire, il domestico del cavaliere portò una lettera nella quale egli annunciava che partiva per un viaggio, molto lungo, forse, e che ella doveva rinunciare a rivederlo.

« Vi sarà facile, mia cara Maddalena — diceva il cavaliere terminando — di darmi un « successore, e per aiutarvi a fare buona figura « nel tempo della vostra vedovanza, vi lascio « tutto il mobilio del vostro appartamento. »

Quel freddo abbandono, quella indifferenza crudele spezzarono il cuore di Maddalena, ed il più profondo disprezzo successe all'amore.

Rispose sul momento al cavaliere che non voleva nulla da lui e che da quel domani lascerebbe l'appartamento.

Quando fu sola, la povera fanciulla pianse a lungo; per la prima volta ella riconobbe tutta la grandezza della colpa commessa, e l'avvenire le si parò dinanzi cupo e minaccioso, con tutti i terrori della miseria e della solitudine.

Ella s'era [illegible]

[illegible]

Che cosa ne sarebbe di lei?

[illegible]

mezzo a quei mobili di lusso che non aveva voluto suoi.

La visita d'una delle sue amiche delle cene la trasse dalle sue dolorose riflessioni.

— So ciò che vi è accaduto, — le disse l'amica; — il cavaliere di Merola vi abbandona per [illegible]

[illegible]

Maddalena, meno forte nelle sue risoluzioni, ebbe ben presto la prova di codesta verità.

Dopo una passeggiata al bosco, ella andò a pranzo dalla sua amica.

— Scommetterei — le disse questa — che il vostro cavaliere non ha lasciato Parigi; se andassimo al teatro sono sicura che lo troveremmo [illegible]

[illegible]

(*Continua*).

Sappiamo anzi che moltissimi sono gli artisti che hanno preparato molti e buoni lavori.

L'Esposizione si apre il 1° giugno e resterà aperta 15 giorni.

Il tempo utile per la presentazione dei lavori scade il 29 corrente.

Il nostro sindaco a Bari. — La Compagnia De-Sanctis-Della Guardia ha rappresentato a Bari *Il nostro sindaco*, la commedia che nel *referendum* drammatico del teatro Carignano ha ottenuto il premio del Concorso.

Il pubblico barese, dice l'*Arte drammatica*, è stato di avviso contrario al nostro: la commedia è caduta.

Questo insuccesso non ci sorprende e ci dimostra che eravamo nel vero quando dicevamo che il sistema del *referendum* del pubblico è inattuabile non potendosi basare sull'impressione prima e momentanea della folla per giudicare un lavoro; poichè il giudizio dipenderà sempre dall'ambiente più o meno fittizio che si può formare attorno al lavoro ed al suo autore.

A proposito del monumento per lo Statuto in Asti. — Nel riferire intorno ad una visita fatta al monumento che il commendatore Leonetto Ottolenghi fa eseguire dallo scultore Gerosa e che dovrà sorgere in Asti pel 50° anniversario dello Statuto, fu detto che il comm. Tabacchi fu pregato dall'Ottolenghi di seguire l'opera del Gerosa.

Ora l'egregio artista comm. Tabacchi ci scrive pregandoci di dire quanto segue:

« Essendo stato il giovane e già valente scultore Gerosa mio allievo, io aderii tanto più volentieri al cortese invito del comm. Ottolenghi di visitarne il lavoro. E così, recatomi nello studio del Gerosa, dovetti ammirare di primo colpo l'idea generale del monumento, che fu suggerita dall'illustre donatore, ed esaminando poi le singole parti, dovetti dar lode allo scultore dell'abilità e dell'amorosa cura che spende nella loro esecuzione e feci quei brevissimi appunti ch'io credetti opportuni; e a tutto questo si ridusse la mia ingerenza in quell'opera: ingerenza davvero di ben poca importanza e lungi assai dal poter affermare ch'io abbia seguito il lavoro del Gerosa.

« Questi, ripeto, benchè giovane, ha valore ed ingegno, e può e sa benissimo fare da sè.

« Colla massima stima.

Suo devotissimo ODOARDO TABACCHI.

Un quadro del Cavalleri al Museo di Udine. — Esiste a Udine una fondazione istituita da Antonio Marangoni, che ha per iscopo di acquistare dei quadri di giovani di merito per formare ed arricchire una Galleria in Udine stessa.

La Commissione nominata dal Municipio udinese ha fatto testè, all'Esposizione internazionale di Venezia, i seguenti acquisti: Bressanin Vittorio (Venezia) *La Bottega del caffè*; Cavalleri Vittorio (Torino) *Ospitalità montanina*; Grimani Guido (Trieste) *Marina*; Newbery Francis Henry (Glasgow) *Un paio di occhi azzurri*; Ippoliti Maria (Udine) *In San Marco*.

Come si vede, vi è fra i quadri scelti quella *Ospitalità montanina* del nostro Cavalleri, che fin dall'apertura della Mostra veneziana fu concordemente giudicato uno dei migliori quadri ivi esposti.

Mentre ci congratuliamo con il Cavalleri per l'omaggio reso alla sua valentia, non possiamo a meno di sentire qualche rammarico perchè quel suo eccellente lavoro non sia stato acquistato per la Galleria nazionale di Roma, ove avrebbe rappresentato luminosamente l'arte piemontese e la valentia matura e piena di uno squisito pittore.

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1138

I premiati della Mostra orticola.

Alla più bella mostra complessiva con piante e fiori: Besson Prudente, gran diploma di merito.

Collezione di *Rosai in genere* in piena fioritura di non meno 100 varietà: Chicco Emanuele, medaglia d'oro; Bosco Giuseppe, medaglia d'argento dorato; Negro Stefano, medaglia d'argento.

Rosai in genere: Camandona fratelli, medaglia d'argento della Camera di commercio; Ferrero Giuseppe, medaglia di bronzo; Busso Luigi, menzione onorevole.

Gardenie e Kalmie: Corino Giovanni, medaglia di argento dorato; Panetto Carlo, medaglia di bronzo del Municipio; Vacchino Pietro, menzione onorevole.

Coll. *Pelargoni zonali*: Chicco Emanuele, medaglia d'argento dorato del Comizio Agrario; Bosco Giuseppe, medaglia d'argento id.

Coll. *Pelargoni peltati*: Moretta Giacomo e figli, medaglia d'argento; Vesco Prospero, medaglia di bronzo.

Pelargoni a grandi fiori: Moretta Giacomo e figli, medaglia d'argento del Municipio.

Garofani in genere: Corino Felice, medaglia di argento dorato; Vacchino Pietro, medaglia d'argento; Ferrero Giuseppe, medaglia di bronzo: Vesco Prospero, menzione onorevole.

Calceolarie in fioritura: Martano Carlo, medaglia d'argento; Moretta Giacomo e figli, medaglia di bronzo.

Petunie: Neirotti Carlo, medaglia d'argento; Pateri Giacomo, medaglia di bronzo del Municipio; Vesco Prospero, menzione onorevole.

Violacciocche, Reseda e Viola tricolor: Raimondo Giuseppe, medaglia d'argento; Gay Luigi, medaglia di bronzo; Neirotti Carlo, menzione onorevole.

Petunie in piena fioritura: Massa Carlo, medaglia d'argento dorato; Neirotti Carlo, medaglia d'argento; Busso Luigi, medaglia di bronzo.

Verbene, Lobelie: Massa Carlo, medaglia d'argento.

Eliotropj, in piena fioritura avuto riguardo alla coltivazione e varietà: Massa Carlo, medaglia d'argento del Municipio; Camandona fratelli, medaglia di bronzo; Raimondo Giuseppe, menzione onorevole.

Benoardie: Panetto Carlo, medaglia di bronzo.

Coll. di *Coleus Achiranthes, Alternanthera*: Zochero Giuseppe, medaglia d'argento dorato; Corino Felice, medaglia d'argento del Municipio.

Assortimento di *Piante bulbose e tuberose*: Dominici Luigi, medaglia d'argento; Savio Silvestro, menzione.

Piante erbacee perenni: Ferrero Vittorio, medaglia d'argento.

Canne indiche in piena fioritura: Calcagno vedova, medaglia d'argento; Dominici Luigi, medaglia di bronzo della R. Accademia d'agricoltura di Torino.

Coll. *Begonie a foglie ornamentali*: Tione Pietro, medaglia d'argento dorato.

Coll. di *Felci*: Dominici Luigi, medaglia di bronzo del Municipio.

Piante da serra calda: Panetto Luigi, medaglia d'oro; Tione Pietro, medaglia d'argento dorato.

Piante in piena fioritura, non compresi negli altri numeri: Pateri Giacomo, medaglia d'argento dorato; Neirotti Carlo, medaglia d'argento; Savio Silvestro, medaglia di bronzo della R. Accademia d'agricoltura di Torino.

Palme, Dracene, Phormium, Yucche, Cicadee e piante ornamentali di serra in genere: Dominici Luigi, medaglia d'oro; Ferrero Giuseppe, menzione.

Lotto di *Piante nuove*: Pateri Giacomo, menzione onorevole.

Conifere coltivate in vaso: Dominici Luigi, medaglia d'argento dorato.

Aiuola formata con piante in piena fioritura: Corino Giovanni, medaglia d'argento dorato; Giacomasso Vittorio, medaglia d'argento del Municipio; Chicco Emanuele, medaglia d'argento; Vacchino Pietro, medaglia di bronzo.

Aiuola formata con piante a fogliame ornamentale: Rossio Sebastiano, medaglia d'argento.

Aiuola mista: Tione Pietro, medaglia d'oro; Massa Carlo, medaglia d'argento; Busso Luigi, medaglia d'argento.

Assortimento di *Piante fruttifere*, foggiate ad alto fusto, piramide, spalliera e cordoni: Dominici Luigi, conferma di medaglia d'oro.

Mazzi di qualsiasi forma: Desiderio Ernesta, medaglia d'argento dorato; Asinari Vittoria, medaglia d'argento; Tartaglino Caterina, medaglia di bronzo.

Caladium: Tione Pietro, medaglia d'argento dorato.

Frutta fresche e conservate: Prospero Giacomo, medaglia d'argento dorato.

Arnesi per appartamenti e serre: Bello Filippo, medaglia d'argento del Comizio Agrario.

Serre: Riccardi Pietro, medaglia d'argento dorato; Bertello fratelli, medaglia d'argento della Camera di commercio.

Termosifoni: Zolla e F., medaglia d'argento della Camera di commercio; Ronchetta e F., medaglia di bronzo del Municipio; Costa-Frola, medaglia di bronzo.

Utensili diversi: Borelo cav. Pietro, medaglia d'oro della Camera di commercio; Ghisbert Ugo, medaglia di bronzo del Municipio.

Attrezzi diversi: Bianco Luigi Paolo, medaglia di argento.

Mobili in legno: Rosso Francesco, medaglia d'argento; Donetti Luigi, medaglia di bronzo.

Parlatoni, sospensioni, ecc.: Fedele fratelli, medaglia d'argento.

Mobili in ferro, portavasi, chioschi, ecc., adatti per giardini: Porino Angelo, medaglia d'argento del Comizio Agrario; Baravalle ing. Edoardo ed Italian Pegamoid Syndicate Ltd., medaglia d'argento della Camera di commercio.

Persiane: Bickler Enrico, medaglia d'argento.

Vasi ornamentali, ceramiche decorative, ecc.: Mainero coniugi, medaglia d'argento.

Macchine agricole, agricole di piccola mole: Lavini Ernesto, medaglia d'argento dorato; Barca Dante Giuseppe, medaglia d'argento della Camera di commercio.

All'espositore che, non potendo concorrere ad alcun numero speciale, avrà benemeritato della Esposizione con un complesso di piante che non poteva venir compreso in alcuno dei concorsi predetti: Provera Maurizio, medaglia d'argento.

Fuori concorso: Hillebrand Uberto, medaglia d'argento dorato per collezione di fiori recisi; Radaelli cav. Innocenzo, diploma di benemerenza pel complesso.

Una festa scolastica.

Ieri, al teatro Torinese, sul corso Regina Margherita, gremito di invitati d'ambo i sessi, ebbe luogo la distribuzione dei premi agli allievi delle scuole tecniche operaie di San Carlo, nell'anno scolastico 1896-97.

Sul palcoscenico erano le Autorità, i membri della Direzione, il Corpo insegnante e numerose rappresentanze operaie con bandiera.

Alle 14 giunse l'illustre patrono della Società, il principe Tommaso Duca di Genova.

Il Corpo di musica dell'Associazione generale degli operai, diretto dal maestro G. De Vecchi, suonò la Marcia Reale.

S. A., salutato dal conte Tornielli e da altri personaggi, prese posto fra il prefetto conte Municchi ed il presidente della Società delle Scuole. Venivano quindi il cav. prof. Thovez, rappresentante del Ministero d'agricoltura e commercio ed il Museo industriale, l'avv. cav. Cavaglià, assessore della pubblica istruzione, pel sindaco il cav. Demontel, consigliere comunale, il cav. Antonelli, il comm. Tivoli per la Camera di commercio, il comm. ing. Sacheri, il comm. Gamboni, il prof. cav. P. Negri, due aiutanti di campo del Duca, il segretario del prefetto, ecc.

Lesse il discorso inaugurale l'ing. prof. Giacomo Vottero, il quale parlò dei progressi delle scuole e dell'istruzione in generale. Accennò alle benemerenze dei patroni ed alle cure del Corpo insegnante; lodò gli operai che alla sera, invece di riposare, si applicano allo studio di utili cose, con grande vantaggio loro e del Paese.

Salutò con efficaci parole l'illustre patrono, le Autorità e le rappresentanze.

Terminò applaudito con un evviva al Re ed all'Italia.

Il principe Tommaso si fece presentare l'oratore e gli strinse la mano felicitandolo.

Venne in seguito annunciato che il Consiglio di amministrazione della Società, nell'intendimento di dare una dimostrazione di onoranza e di stima al benemerito Corpo insegnante, conferiva la medaglia d'oro di benemerenza all'insegnante Rossi Carlo. (*Applausi*)

Il Rossi ricevette dalle mani di S. A. la medaglia, ringraziando.

La distribuzione dei premi (medaglie d'argento e di rame, libretti della Cassa di risparmio, borse con denaro, menzioni onorevoli, ecc.) durò circa un'ora.

I premiati, oltre a 200, si recavano sul palcoscenico a ricevere i premi che loro porgevano, con parole di rallegramento, il principe Tommaso e le Autorità.

Ottennero premi straordinari: Albergante Pietro, della scuola stipettai (borsa di L. 200 della Camera di commercio di Torino); Iano Giuseppe, della scuola di meccanica (borsa di L. 100 id.); Cignetti Celestino, della scuola di plastica (premio Melchiorre Voli).

I premi speciali di distinzione (libretto della Cassa di risparmio di L. 50) per allievi che terminando il corso riportano l'attestato di licenza, vennero guadagnati da Tirozzo Guido, della scuola di ornato superiore; Crovella Carlo e Gianolio Giuseppe, della scuola stipettai.

Terminata la funzione, venne di nuovo suonata la Marcia reale, e fra gli applausi della folla il Duca di Genova si accomiatò dalle Autorità e dalla Direzione delle Scuole ed uscì coi suoi aiutanti, coi quali salì in vettura e si allontanò dal corso Regina Margherita.

I soci delle Scuole tecniche operaie di San Carlo a banchetto. — Ieri sera i soci e gli insegnanti delle Scuole tecniche operaie di San Carlo si adunavano ad amichevole banchetto all'*Albergo della Dogana Vecchia* per celebrare la festa di premiazione, avvenuta lo stesso giorno al teatro Torinese.

I convenuti erano un centinaio e vi si notavano parecchie signore. Erano alla tavola d'onore: il conte Tornielli di Crestvolant, presidente, il cav. prof. P. Negri, ispettore generale delle scuole, il cav. Antonelli, il dott. comm. Montaldo, il cav. G. Garrone, il cavalier Buscaglione, le signore Rossi, Brosio e Quadri.

Venivano in seguito il cav. Serra, l'ingegnere professore Vottero, il prof. Gilardi, il cav. Reinuzzi, il prof. Dearloz, il cav. avv. Ite, il cav. E. Caretto, il cav. [illegible]-Talazac, il prof. Morra, l'ing. Buscaglione, il prof. Bovone, il sig. Brosio, i signori Debernardi, Severino, Gallotti, Dellia, ecc.

Il pranzo, servito egregiamente dai signori Giacobino e C., trascorse fra la più schietta cordialità.

Alle frutta, il conte *Tornielli* ricordò il prossimo cinquantenario della Società, che coincide col cinquantenario dello Statuto, e disse che bisognava celebrare degnamente questa data. Apriva a tal uopo una sottoscrizione invitando i soci a concorrervi.

Il prof. *Bovone* comunicò una lettera degli onorevoli Ferrero di Cambiano e Biscaretti, i quali si scusavano di non aver potuto intervenire. Annunciò quindi le seguenti offerte:

Il presidente conte Tornielli L. 300, il consigliere Demontel L. 50, il prof. Pozzi Tancredi L. 100, la Società dei legnaiuoli L. 100, il cav. Carrito ed il signor Gallotti, la stessa somma dell'anno scorso, il cavalier Antonelli L. 50 per premi e L. 50 per i festeggiamenti, il sig. Ferro Pietro L. 10, il comm. Montaldo L. 20 per premi e L. 20 per feste, l'ispettore generale cav. Negri L. 100 per feste e la sua signora L. 50, la Società operaia di Cavoretto L. 10, il sig. Porsio, industriale, L. 10, il sig. Veglietti L. 20, il sig. Coppaso Luigi una medaglia d'argento.

Altre offerte per lavori ed oggetti vengono fatte dai signori Rossi, Brosio e Quadri.

Parlano in seguito il signor *Gauda Serafino*; il signor *Boschetti*, che brinda al prof. Vottero; il cavaliere *Caretto*, che propone a socio il sig. Guglielmo Severino, capo ufficio delle Ferrovie Mediterranee; l'ing. *Vottero*, che ringrazia il signor Boschetti e propone si istituiscano delle conferenze, limitate ai singoli rami dell'industria, per aprire anche agli operai di fuori; e finalmente il prof. *P. Negri*, che parla sull'andamento delle scuole facendo raccomandazioni. Si congratula infine col Rossi, che ottenne la medaglia d'oro, ed elogia il segretario cav. Serra.

Un banchetto riuscito.

Partenza del Duca di Genova. — S. A. R. il principe Tommaso partì ieri sera per Genova.

Arrivi dalla capitale. — Sono giunti ieri da Roma gli onorevoli Casana, Boselli, Ferrero di Cambiano, Scotti, Bertetti, Cerlana-Mayneri e Di Bagnasco.

La tombola per gli Asili suburbani. — L'estrazione della tombola a favore della Federazione degli Asili suburbani avrà luogo definitivamente giovedì venturo, 27 corrente, giorno della festa dell'Ascensione, alle ore 17, sulla piazza Castello, e più precisamente dal balcone del teatro Regio.

Vi assisteranno un rappresentante di Prefettura e del Municipio, nonchè un ufficiale della Direzione compartimentale del regio lotto.

Le bilancie automatiche prese di mira dai ladri. — Il rappresentante dell'impresa delle bilancie automatiche ha denunziato che i ladri hanno in due notti differenti scassinato due bilancie, una posta sotto i portici del corso Vittorio Emanuele, dalla quale rubarono lire due, l'altra sul corso Vinzaglio, dalla quale rubarono lire otto. Inoltre rubarono vari pezzi delle bilancie stesse, arrecando un danno di L. 88.

Passatempi domenicali. — Verso le 19 di ieri, due comitive di giovanotti, dai 18 ai 20 anni, vennero a diverbio nel Borgo del Rubatto per questioni di donne, e già erano passati alle vie di fatto, quando, giunte in buon punto alcune guardie municipali, i rissanti vennero separati ed allontanati.

— Poco dopo e poco lungi, nei pressi della Barriera di Piacenza, vennero a questione Barberis Vincenzo, d'anni 31, manovale, Friola Lorenzo, d'anni 22, tornitore, Olivo Giuseppe, d'anni 20, lavorante in carrozze, e Pregliasco Caterina, d'anni 21.

Anche qui guardie municipali e daziarie separarono i rissanti.

— Restiamo sempre sulla destra del Po. I nominati Foglia Francesco, d'anni 30, calzolaio, Perra Francesco, d'anni 27, cocchiere privato, Riparbelli Aniceto, cocchiere pubblico, e Piglia Ermelinda, di anni 19, donna allegra, si recarono stamane, alle 5,30, nella *Trattoria della diarie dei cavallieri* sullo stradale di Moncalieri, e dopo aver fatto un conto d'una diecina di lire, nessuno di loro voleva pagarlo.

Le guardie municipali, richieste, accompagnarono i quattro alla Questura, dove furono trattenuti.

Due gravi risse. — Verso le ore 20 di ieri, i fratelli Conta Antonio, d'anni 17, e Guglielmo, d'anni 19, manovali, incontratisi sulla strada di circonvallazione, fra le barriere di Lanzo e di Milano, con certo Cucco Giovanni, d'anni 23, vennero con questi a diverbio per questioni di giuoco e non tardarono a venire alle mani, percuotendosi a vicenda.

Accorsi i parenti dei rissanti, Conta Giuseppe, e Cucco Francesco, [illegible] due manovali, la rissa prese più vaste proporzioni, dimodochè rimasero feriti di coltello il Cucco Francesco all'inguine destro, il Cucco Giovanni alla fronte ed il Conta Giuseppe all'addome destro con penetrazione in cavità.

Portati alla loro abitazione, i feriti furono medicati dal dott. cav. Ghirardi, che giudicò i primi due guaribili in 10 giorni e l'ultimo in pericolo di vita.

I fratelli Conta furono arrestati dalle guardie di pubblica sicurezza ed il Cucco Giovanni portato al San Giovanni, dove si trova in istato d'arresto.

— Una guardia civica accompagnò jersera al San Giovanni Pilone Luigi, d'anni 20, Dabitoso Giovanni, d'anni 25, calzolaio, e Gotti Giuseppe, d'anni 19, tipografo, i quali, venuti a rissa con certo Conati Francesco, d'anni 18, macellaio, sul corso Vittorio Emanuele, davanti la casa N. 100, erano stati feriti di coltello da questi in diverse parti del corpo.

Il Pilone fu ricoverato in cattivo stato, e gli altri due vennero medicati e giudicati guaribili il primo in venti giorni ed il secondo in dodici.

Il feritore venne arrestato più tardi dalle guardie di P. S.

Vita coniugale! — Venne medicata stamane, verso le 8,45, dal dottore di guardia al Municipio, certa Petiti Anna maritata Mottarello, di una ferita lacero-contusa al capo che disse aver ricevuta da suo marito, il quale, per una questione insorta fra loro l'aveva colpita con una sedia.

Le disgrazie dei bambini. — Ieri, verso le 18, il bambino Castelli Angelo, d'anni 1, abitante in Lucento, 52, mentre nel cortile della sua abitazione si trastullava con un falcetto, si diede un colpo sulla mano sinistra, cagionandosi una gravissima ferita con asportazione della prima falange del dito indice.

Per cura d'un suo fratello, il piccino fu portato all'Ospedale Maria Vittoria, dove venne medicato.

I sanitari non si sono pronunciati sul tempo della guarigione.

Ma chi ha lasciato un bimbo a trastullarsi con un falcetto?

Sotto una vettura. — Intorno alle 10,30 di ieri, certo Mancinello Giacomo, d'anni 65, falegname, mentre passava in via Nizza all'altezza di via Pio V, volendo schivare la tranvia a vapore di Saluzzo, andò a cozzare contro la vettura pubblica N. 41, condotta dal cocchiere Gioda Audino, e cadde a terra riportando due contusioni al viso.

Due guardie municipali lo portarono al San Giovanni. Guarirà in pochi giorni.

Osservatorio di Torino. — 23 maggio: Temperat. estrema al nord in gradi centesimali Minima + 12,6 Massima + 22,1

Acqua caduta mill. 00,0.

25 maggio — Il sole nasce a ore 4, minuti 31; tramonta alle ore 20, minuti 1.

MERCATI E COMMERCIO

Appalti per provviste in Italia.

Capitolati alla Camera di Commercio di Torino.

Napoli. — Direzione d'artiglieria ed armamenti del II Dipartimento marittimo. — 23 maggio. — Appalto per provvista candele steariche per L. 21,750 10.

Id. — 31 maggio. — Secondo incanto per appalto della fornitura di coreggie, di pelo di cammello e di pelo di lana o di crine, stata provvisoriamente aggiudicata per L. 14,475.

Roma. — Ministero dei lavori pubblici. — 28 maggio. — Secondo incanto per lavori di costruzione d'una banchina d'ormeggio nell'avamporto di Catania, stata aggiudicata in via provvisoria per L. 1,[illegible].

Id. — 28 maggio. — Appalto per opere e provviste occorrenti alla manutenzione del tronco della strada nazionale, N. 33, dal Piemonte al Moncenisio, durante un sessennio, per L. [illegible].

Id. — 31 maggio. — Appalto dei lavori di riparazione e rinforzo della diga [illegible] alla Vegliaia, nel porto di Livorno, per L. [illegible].

Spezia. — Direzione d'artiglieria e armamenti del I Dipartimento marittimo. — 25 maggio. — Appalto per fornitura di 190 recipienti di ferro zincato per L. 10,[illegible].

Id. — 31 maggio. — Appalto per provvista di calzoni e camiciotti di tela olona per L. 51,514.

Id. — 28 maggio. — Appalto per fornitura di rame e ottone in chiodi, in fogli, in filo e in verghe per L. 47,[illegible].

Id. — 29 maggio. — Secondo incanto per appalto della provvista di oggetti di ferro stagnato, stata aggiudicata in via provvisoria per la somma di L. 7412 16.

Id. — Direzione delle costruzioni del I Dipartimento marittimo. — 28 maggio. — Appalto per fornitura di legno [illegible] in aste, tavole e tavoloni, per L. 60,000.

Id. — 28 maggio. — Appalto per provvista di cuoi e pelli per L. 20,720.

Id. — 31 maggio. — Secondo incanto della fornitura di latta in bande e fogli, stata provvisoriamente aggiudicata per L. 11,779 35.

Id. — 1° giugno. — Appalto della fornitura di maltoni per L. 150,000.

Torino. — Direzione d'artiglieria della fonderia. — 28 maggio. — Appalto per provvista di piombo in pani per L. 14,500.

Venezia. — Direzione delle costruzioni del III Dipartimento marittimo. — 28 maggio. — Appalto per fornitura di legno Mogano Honduras per L. 20,150.

Id. — Direzione d'artiglieria ed armamenti del III Dipartimento marittimo. — 28 maggio. — Secondo incanto per appalto della provvista di candele steariche, stata provvisoriamente aggiudicata per L. 21,302 99.

Bollettino serico. — *Torino, 22 maggio.* — La settimana trascorse nella più assoluta tranquillità e non è ancora più lecito sperare un movimento qualsiasi prima del nuovo raccolto, il quale ancora procede in modo regolare, favorito dovunque dal tempo.

Prezzi nominali:

Greggie extra classiche	L.	44,[illegible]
» classiche	»	39,[illegible]
» 1.a ordine	»	37,[illegible]
» 2.o »	»	35,[illegible]
Organzini extra di marca ed appriati speciali	»	49,[illegible]
Organzini extra classici	»	47,[illegible]
» classici	»	46,[illegible]
» 1.o ordine	»	45,[illegible]
» 2.o »	»	39,[illegible]
Secondi gialli classici e realiza	»	[illegible]

Torino. *Mercato dei Cereali 27 maggio 1897.* — Mercato [illegible] con qualche [illegible]. — Invariati gli altri generi.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 25 00 a 25 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 [illegible] a 26 00 — Grani esteri di [illegible] da 25 25 a 27 25 — Granoni da 15 50 a 15 75 — Granoni Cinquantini e Pignoletti veneti da 14 75 a 15 25 — Avena da 14 50 a 15 00 — Avena nostrana e grigia da 15 50 a 16 00 — Segale da 17 00 a 17 50 — Risi mercantili da 40 50 a 44 50 — Riso [illegible] da 42 00 a 43 00 — Farina prima qualità da 33 00 a 34 00 — Farina seconda id. da 30 00 a 32 50 — Semola [illegible] da 14 25 a 14 75 — Crusca di frumento da 10 00 a 10 50.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

STATO CIVILE. — Torino, 23 maggio 1897.

NASCITE 37: cioè maschi 22, femmine 15.

MATRIMONI: Appendino Giovanni con Nicolazzo Margherita — Beriaglio Emilio con Borzi Felicita — Camuroso Michele con Refrigiore Maria Pia — Corsino Carlo con Borlotto Maddalena — Manzo Michele con Negro Delfina — Marlone Attilio con Fignoni Giovanna — Mietti Antonio con Prelato Maddalena Rosa — Pellissia Matteo con Fogliarini Pasqualina — Cebrari Ernesto con Giaconelli Margherita.

MORTI: Rosso Felice, d'anni 85, di Torino, tappezziere, piazza Vittorio Emanuele, 22.

David Filippo, id. 52, di Venaria Reale, meccanico, via Orti, 6.

Brunetta d'Usseaux contessa Caterina n. Zeyffart, id. 34, di Pietroburgo, agiata, via Assietta, 30.

Varetto Lucia n. Gastaldo, id. 60, di San Raffaele, contadina, strada Mongreno, 180.

Torriani G. B., id. 23, di Torino, legatore di libri.

Benedetto Tommaso, id. 42, di Druent, contadino.

Sulta Felicita n. Bergoretto, id. 40, di Piscina, cont.

Gilardi Gioachino, id. 58, di Torino, negoziante.

Ruffino Margherita n. Gatti, id. 26, di Torino, sarta.

Baretta Teodoro, id. 73, di Torino, facchino.

Più 4 minori d'anni 6.

Totale complessivo 14, di cui a domicilio 8, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 0.

Spettacoli di lunedì 24 maggio.

ALFIERI, ore 20,40 (Comp. dramm. Gramatica-Raspantini): *Don Giovanni Tenorio*, dramma.

GERBINO, ore 20,45. Rappresentazione dei fantocci Holden.

BALBO, ore 20,45 (Compagnia d'operette Culligaris): *Le cinque parti del mondo*, feerie.

TIRO INTERNAZIONALE (Tiro al Piccione). Aperto tutto il giorno; 9 colpi 50 cent. Ponte Regina Margherita. (Tempo di pioggia Tiro coperto).

BORSA DI TORINO. — **24 maggio.**

Rendita prezzo normale 98 20.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 2	104 10 — — — —	— — — —
Svizzera	— 4	104 42 1/2 — — —	— — — —
Londra	— 2	26 26 — — — —	— — — —
Id. lungo	—	— — — — — —	— — — —
Germania	— 3	breve 129 21 — — —	lungo — — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0
Anticipazioni al Monte di Pietà (*a sondassa fissa ed in conto corrente*) 4 0/0.

Rendita 5 0/0 per c. 98 20.

Rendita f.c. 98 00, 98 05, 98 22, 98 10, 98 27, 98 00, 98 02.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni		Obbligazioni	
B. d'Italia	717 — 719 —	C. F. It. Nuo.	418 — 419 —
Ferr. Mer.	695 — 698 —	Ferr. V. E.	325 50 — —
Ferr. Med.	515 50 520 —	Ferr. It. 3 0/0	300 25 — —
	520 50	Ferr. Sic.	102 — — —
Cred. Ind.	100 — — —	F. Sec. Sarde	445 — — —
B. Tor. in l.	85 — — —	Ferr. Merid.	312 — — —
B. Sconto	0 50 — — —		

Cronaca della Borsa. — 24 maggio. — Non si può negare che il riposo domenicale abbia giovato ai nostri mercati, i quali, freschi e disposti, si slanciano di nuovo alla corsa con ardore come se costituissero nuove il governo.

Non sappiamo se per cagione di sorpresa, che si credeva scomparsa e che ora si appalesa, o per maggiore onde influenzare il denaro o sollevare la pressione, certo è che stamane il riporto era facile e moderato sul 99 25 cent., lo che era incentivo a mantenere le posizioni per giugno ed assumerne delle nuove.

Ci sembra però che dovrà tendersi coll'avvicinarsi della liquidazione, e che lo scoperto in realtà esista solo in proporzioni minime.

Valori sostenuti con pochi affari e il Cambio sempre in relativa fermezza a 104 10.

Fallimenti.

Aosta. — Valenzia Giuseppe, passamanerie, sentenza 18 corr., ad istanza creditori; giudice, avv. Remigio della Chiesa d'Isasca; curatore, avv. Cesare Martinet; 4 giugno prima adunanza, un mese produzione titoli; 2 luglio chiusura verifiche.

Asti. — Batalini Carlo, laterizi, ad istanza creditori fallimento Ghirardelli, del quale fallimento è questo un seguito; riconosciuti che esso lavoro fosse socio di fatto dei Ghirardelli; giudice avv. [illegible]; curatore geometra cav. Carlo Isnardi; 7 giugno, ore 9, prima adunanza; 8 luglio, ore 9, chiusura verifiche.

— Petronio Giuseppe, merciaio, ad istanza propria; giudice avv. Antonino Spangardi; curatore avv. Secondo Arnaud; 8 giugno, ore 10, prima adunanza; 9 luglio, ore 9, chiusura verifiche. Attivo circa 3000 lire; passivo circa 5000.

Per entrambi un mese per produrre i titoli.

Biella. — Rizza Carlo, laterizi Trivero (Pontanegra); sentenza 18 corrente, ad istanza creditori; giudice avv. Guido [illegible]; curatore avv. Riccardo Strada di Biella; 10 giugno prima adunanza, 30 giorni produzione titoli; 22 giugno chiusura verifiche.

Pinerolo. — Grosso Domenico fu Giuseppe, fabbricante di carri, domiciliato d'ufficio; curatore ragioniere Vincenzo Cellino; commissario per nomina delegato; curatore, 1 giugno, ore 13; termine presentazione dei titoli, 18 giugno; chiusura verifica dei crediti, 25 giugno, ore 15.

Saluzzo. — Gonna Maria vedova Sottero, commestibili. Bargé; conoscere il passivo e [illegible] al creditori per L. 1,497 12. Invece l'attivo ha un attivo superiore dei [illegible] L. [illegible].

Vogher. — Bridoni Carlo, tessuti, Stradella; prima adunanza, [illegible]; curatore avv. A. Gatti, di Stradella.

ULTIME NOTIZIE

L'arrivo a Napoli degli ultimi scaglioni di prigionieri.

Napoli, 24 (*Stefani*). — Da Massaua stamane giunse l'*Adria* col generale Albertone, 14 ufficiali e 500 uomini di truppa, compreso lo scaglione dei prigionieri.

***

Ci telegrafano da Napoli, 24, ore 8,56:

Alle ore 6 di stamane è giunto da Massaua l'*Adria* con il sesto, il settimo e l'ottavo scaglione dei prigionieri. Lo sbarco ebbe luogo al molo trapezoidale, a mezzo di pontoni. Erano presenti i generali Sanguinetti e Malacria, i colonnelli medici Alvaro e Landolfi ed il capo di stato maggiore, con un largo seguito di ufficialità.

Questa volta gli ordini erano ancora più rigorosi. Due compagnie di soldati chiudevano completamente la banchina; circa cinquanta carabinieri in mare sorvegliavano perchè nessuno si avvicinasse al piroscafo.

Dietro la banchina eranvi 24 carri d'ambulanza pel trasporto della truppa, agli ordini di un tenente d'artiglieria.

La notizia dell'arrivo imminente, malgrado non fosse stata comunicata ufficialmente, si sparse ieri in città, e stamane una folla attendeva l'arrivo. Molte famiglie si mostravano assai commosse.

Primo a scendere da bordo fu il generale Albertone, che, alquanto commosso, strinse la mano ai generali; poscia, in vettura, si diresse al quartiere dei Granili. Albertone era assai abbattuto; vestiva dimessamente in grigio, con piccolo cappello di paglia bianca.

Il suo viso è scarno. Durante la traversata si mostrò di carattere molto chiuso; parlando, raramente accennava all'Africa, domandando solo notizie d'Italia. Pranzava a bordo solo col comandante.

Salì poscia a bordo la visita sanitaria. Dopo il principio della discesa. Gli ufficiali erano in tutto 30 e 11 i sott'ufficiali.

Gli ufficiali ricevarono ordine tassativo di non declinare a noi giornalisti neanche il loro nome. Notammo gli ufficiali Amendolagine, Panta, da Venezia, Quaglia, Basto, Coccovardi, Baldi, Trebaldi, il capitano Brancati, i tenenti Fusi, Caldieri, Sacconi, Amatucci, Malatesta, Acerbo, Santoro, Canegallo. Tutti gli ufficiali in vettura recaronsi ai Granili.

Inoltre scese il padre Oudin, capo della missione cattolica, con il segretario della missione Mazzioli, ed un cappuccino, che accompagnarono lo scaglione Albertone da Harrar fin qui.

Lentamente si fanno scendere gli uomini di truppa che, in fila, si collocano entro un ingraticcio di legno sulla banchina e, dopo l'appello, entrano nei carri per essere trasportati ai Granili. Il trasporto si eseguì in tre volte, essendo i prigionieri 500.

(Ore 9). — I carri recanti i soldati sono accompagnati da guardie e carabinieri, che non permettono alle famiglie dei reduci di accostarsi. Perciò si rinnovano le scene emozionanti.

Fra i prigionieri sono quattro malati, che chiamansi Frati, Cao, Sartori e Ghiotti. Vengono condotti all'Ospedale della Trinità.

La traversata da Massaua a Napoli fu ottima. I soldati sono vivacissimi ed in perfetta salute, tranne i quattro infermi suddetti. Con ciò sono ritornati i residui delle colonne Da Bormida e Albertone.

L'inchiesta, alla quale procedono i generali, verge su ciò, che alcuni soldati, durante la battaglia e la prigionia, si ribellarono ai superiori, maltrattandone moltissimi in maniera barbara.

Si voleva tener celato il fatto onde accodare prima la responsabilità. L'inchiesta prosegue.

Ecco alcuni particolari circa l'incaglio del piroscafo *Adria*.

Esso partì il giorno 4 da Massaua: giunse il 5 a Zeila, ove imbarcò 207 prigionieri, 5 ufficiali, un sott'ufficiali.

Albertone partì il giorno 6, al mattino, quando, dopo 24 ore di traversata nel Mar Rosso, il piroscafo incagliò. Ciò è avvenuto perchè, avendo oltrepassato il piroscafo *Africa*, che faceva la stessa rotta, vennero sorpresi da forte corrente che li spinse sovra un banco di sabbia.

L'*Adria* è rimasto incagliato 5 giorni. Intanto l'*Africa*, giunto a Massaua, chiedeva notizie dell'*Adria*; non avendone, si mandò la stessa *Africa* alla ricerca di esso. Si operò il trasbordo dei prigionieri: giunse l'avviso di guerra *Volta* con soccorsi: per la stessa corrente, incagliò anch'esso.

L'*Adria* si sgagliò mercè l'operosità del suo comandante.

Il giorno 14 ripartirono per Massaua, ove furono imbarcati i prigionieri e, dopo una visita allo scalo, ripartirono per Napoli il 16.

L'elezione di Poggio Mirteto.

Poggio Mirteto, 24 (*Stefani*). — Risultato finora conosciuto: Fortis 1759, Arbib 1551, Beltrami 340.

L'on. Sineo e il Consiglio dei ministri.

Roma, 24, ore 10,10. — Il ministro Sineo, di ciò pregato dall'on. Rudinì, doveva partire iersera per Genova affine di rappresentarvi il Governo al centenario della bandiera. Avendo poi Rudinì convocato il Consiglio dei ministri per stamane alle 10,30, l'on. Sineo, desiderando parteciparvi e dovendo anche sottoporre alla discussione de' colleghi alcuni provvedimenti inerenti al suo dicastero, sospese la partenza già concordata con i deputati genovesi.

Nel Consiglio dei ministri di stamane per prima cosa si deciderà l'ordine dei prossimi lavori parlamentari.

La salma della moglie del capitano Cecchi.

Da Pesaro, 23. — Giunse qui da Porto Said il *Volturno*, comandato dal capitano di fregata Marcelli.

Ha sbarcato la salma della consorte del compianto capitano Cecchi. La salma della signora Richard è stata portata al cimitero in forma privata.

Il sindaco di Pesaro si recò a bordo ad ossequiare il comandante, il quale subito dopo restituì la visita.

Il *Volturno* è ripartito per Venezia. Va in disarmo.

Il conte Compans console generale a Barcellona.

Un telegramma da Roma ci annuncia che il conte Compans, già console a San Paolo del Brasile, venne nominato console generale a Barcellona.

I lettori ricorderanno la valorosa condotta del conte Compans durante i torbidi di San Paolo, l'estate scorsa, condotta che gli valse un pubblico plauso anche nell'aula del Parlamento italiano.

La colonia italiana di San Paolo ha voluto attestare al coraggioso suo capo di allora la propria gratitudine: gli ha fatto omaggio d'una magnifica pergamena che ricorda i servigi resi alla patria in quell'occasione dal conte Edoardo Compans.

La pergamena è una miniatura squisita di L. Pisani da Spoleto, il quale vi ha dipinto con arte somma un trionfo di amorini e varie figure allegoriche. Essa è stata racchiusa in un ricco astuccio di cuoio, fregiato delle iniziali E. B. e della corona comitale: bellissimo lavoro uscito dall'officina del Vezzosi.

La signora Ricciotti Garibaldi.

Brindisi, 24 (*Stefani*). — La signora Ricciotti Garibaldi è giunta stamane dal Pireo ed è ripartita per Roma. Il garibaldino Paccioti da Poggio Mirteto, ferito ad una gamba, è giunto portatore della preziosa memoria di una ciocca di capelli di Fratti.

Il presidente del Comitato candiota.

Atene, 24 (*Stefani*). — Deligeorgis fu eletto presidente del Comitato candioto.

Un uomo idrofobo ucciso dai carabinieri a Chieti.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 9,40:

Telegrafano da Chieti che il contadino Reali Antonio, assalito da violento accesso d'idrofobia, armato di scure, minacciava e cercava mordere quanti avvicinava. I suoi parenti fuggirono di casa. L'idrofobo li rincorse nella strada. I carabinieri ed i contadini riuscirono infine a rinchiuderlo in casa. Egli colla scure spaccò un uscio, col piccone demolì una parte del muro e già stava per uscire. I carabinieri spararono colpi di rivoltella in aria per intimorirlo. Invece egli si inasprì maggiormente e faceva di continuo atto di mordere rabbiosamente. Allora i carabinieri, consultatisi col sindaco e coi dottori, che dissero la sua morte inevitabile entro due giorni, mentre usciva dalla porta spaccata lo uccisero con quattro colpi di rivoltella.

Crisi ministeriale in Spagna.

Madrid, 24 (*Stefani*). — La crisi ministeriale è considerata inevitabile in seguito all'attitudine dei liberali dopo l'incidente fra Tetuan e Comas.

Crisi in Danimarca.

Copenaghen, 23 (*Stefani*). — Il re accettò oggi le dimissioni del Gabinetto Reedtzthott e nominò a presidente del Consiglio e ministro delle finanze Horring, finora ministro dell'interno; ministro della marina ed *interim* degli esteri Ravn, finora ministro della marina; ministro dell'interno Bardenfleth, finora dei culti.

Il ministro della giustizia, Rump, fu confermato nella sua carica; ministro d'agricoltura Alfredo Hage, membro del Landsthing; ministro dei culti ed istruzione il vescovo Sthyr; ministro della guerra il colonnello Tuxen.

L'enorme scandalo di Napoli.

Centinaia di bambini morti o scomparsi.

E' stata pubblicata la relazione della Giunta provinciale amministrativa di Napoli, presieduta dal prefetto Cavasola, sugli enormi scandali al Brefotrofio di quella città, di cui abbiamo già parlato.

Ne stralciamo qualche brano, di una gravità eccezionale, per i fatti narrati e per il carattere ufficiale del documento in cui sono esposti:

E' risultato che la mortalità dei bambini nella Santa Casa dell'Annunziata non solamente è gravissima, quale era stata intraveduta dalla Giunta provinciale e denunziata dagli stessi amministratori, ma supera di gran lunga la media di ogni altro brefotrofio, e per qualche anno giunge addirittura alla distruzione, giustificando la cruda espressione di qualche medico, che l'ha definita « la strage degl'innocenti ».

E' risultato che la ricezione, la prima assistenza, la cura stessa degl'infermi mancano dei presidii indispensabili non pure della scienza e dell'igiene, ma talvolta perfino della pietà; poichè nessun medico vede i piccoli esposti quando vengono portati all'Ospizio nelle ore pomeridiane, fino alla dimane; nessuna precauzione è adottata a tutela degli altri coi quali vengono confusi; nessun aiuto è dato durante la notte agli infermi che ne abbisognino, perchè manca la guardia notturna.

Che se per disposizione regolamentare una visita vespertina di un'ora dovrebbe essere quotidiana, essa di fatto non avviene quasi mai, come hanno concordemente dichiarato le persone interrogate, e tra queste lo stesso medico-capo.

E' risultato che la alimentazione dei bambini nell'interno dell'Istituto non è sufficiente, nè igienicamente curata: poichè ogni nutrice ha affidati normalmente due bambini, sovente in taluno [illegible] giorni dell'anno tre, talvolta quattro; nessun processo di sterilizzazione del latte è adottato, nessuna disinfezione usata per i vasi per l'allattamento artificiale.

. . . .

E la statistica della mortalità interna, rigorosamente accertata sui registri del 1896 per i bambini che erano in principio ed entrarono durante l'anno e rimasero nell'Ospizio alle allevamento interno, denunzia una percentuale dell'**81 44** 0/0.

Ma lasciato ogni disputa di metodo e di percentuale, l'inchiesta dimostra, a rigore di date e di entrata e di decesso, che dei bambini affidati all'Annunziata durante l'anno 1896 rimasti al baliatico interno e nel loro ritorno dall'esterno, su 856 che erano, riscontrati e seguiti uno per uno, negli ultimi mesi del 1896 quando vi accedette la Commissione della Giunta, rimanevano vivi **tre**.

Che se giustizia vuole si accolga l'attenuante degli amministratori addotta, che al baliatico interno rimangono i bambini di più debole organismo, la Giunta non può trascurare nel suo giudizio il concorso di quelle altre cause deleterie dichiarate dai medici stessi e rilevate colla osservazione diretta della scarsa e insidiata alimentazione delle nutrici e dei bambini, della umidità e malsania dei locali, della insufficienza dell'aria respirabile, della promiscuità degli ammalati di diverse malattie nella stessa infermeria, dell'assenza protratta abituale di regole igieniche nella pulizia interna, nella lavanderia, nella somministrazione del latte animale e, aggiungasi pure, della insufficienza di cura medica, non assidua, non vigilante, non amorevole, quale richiederebbe la tenera natura.

. . . .

E neppure appare efficace la vigilanza sui bambini lattanti affidati al medico-capo e ad un impiegato dell'Amministrazione per il pagamento del mensile, poichè di questi lattanti dati al baliatico esterno la inchiesta ha riscontrato taluni morti e tali altri irreperibili perchè non esistenti e non conosciuti nei luoghi indicati: le nutrici alle quali, secondo i registri, erano stati confidati. E ciò non per gli antichi, ma per taluni dello stesso anno 1896. Donde si deduce che presentandosi i genitori a reclamare un figlio, l'Amministrazione non è in grado, come è stato confessato alla Commissione, di darne conto se prima non ne vada alla ricerca, colla possibilità di non trovarlo e col tremendo pericolo di privare un suo pupillo di tutte le conseguenze famigliari e civili di un riconoscimento.

In seguito a tali enormi fatti, la Giunta provinciale amministrativa ha deliberato di promuovere dal Governo del Re lo scioglimento dell'Amministrazione dello stabilimento dell'Annunziata.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* — (17)

IL CASTELLO DELLE SPINE

ROMANZO

di LUIGI ULBACH

— Soltanto — riprese Dontilly in tono scherzoso che armonizzava bene col suo tono di prodezza — sapevo che ero presso al fiume. Ero quasi deciso a cadervi, quando il colpo di fucile del conte precipitò la manovra. Sono nuotatore eccellente, anche in caso di sorpresa. L'istinto mi fece nuotar sott'acqua per qualche metro. Quando venni fuori, sotto ad un salice, mi aggrappai con una mano ad un ramo.... Ascoltai e non udii nulla. Il signor di Saballlan non mi cercava. Sentii allora la mia ferita, e siccome non voglio fare il fanfarone, io confesso che mi faceva soffrire orribilmente. Ebbi dieci minuti di grande angoscia e feci, in quel bagno forzato, sospeso col mio braccio sano al ramo del salice, tutte le riflessioni che precedono e accompagnano un testamento. Fortunatamente ero presso alla mia barca; la vidi; la luna, in quel momento, mi favoriva. Mi rimisi al nuoto, risalii nella barca; non avevo bisogno di gran forza per guidarla perchè scendeva la corrente. D'altronde, avevo perso un remo, che deve essere nella Loira o nel mare, se non s'è fermato per via; ma ciò non m'importava, perchè non avevo più che un braccio per remare. Toccai terra nel luogo dove, ordinariamente, Bernard, il marito della balia, mi aspettava con una vettura.... egli fu molto sorpreso quando lo chiamai.... Mi portò in vettura perchè, scendendo di barca, m'ero svenuto.... Ed eccomi qua, in questa casa, dove nessuno immagina che vi sia un ferito. Il dottore Verum, quell'amico che mi sono fatto da otto o dieci mesi, ma che mi pare di aver amato sempre, è stato subito chiamato. Per due giorni gli ho dato gran pensiero, ma ora pare che non gliene dia più. Lo incaricai di qualche commissione e.... avrei voluto che egli potesse rassicurarla; non pensavo a farla certa della mia discrezione; era tanto naturalmente convenuto fra noi, non è vero, signora? ....Ecco tutta la storia.... della mia caduta nel Loiret. Amavo già quel bel fiumicello.... Sarei un ingrato, ora, se lo odiassi.

Ascoltando parlare l'infermo, Antonia si sentiva più commossa da quel buonumore di cui ella indovinava l'intenzione e di cui ammirava l'effetto, di ciò che non lo sarebbe stata da una confidenza fatta in tono elegiaco. Le anime sane hanno facile il riso. Antonia era meravigliata di quella rassomiglianza delle loro due volontà tanto semplici e tanto pacifiche. Avevano avuto, press'a poco nella medesima misura, l'inquietudine reciproca della loro sorte e la sicurezza della loro ostinazione a nulla svelare cedendo al dolore. Ella mirava ingenuamente la propria coscienza in quella coscienza pura e ferma.

Dontilly aveva riposato la testa sul guanciale, non per aspettare una replica nè un complimento, ma per riprendere forza e poter fare ancora gli onori della sua infermiera.

— L'ho stancata — disse Antonia.

— No, signora, ha affrettata la guarigione.

— Ah! se potessi guarir tutti!

— Il signor di Saballlan ha una stima troppo seria del suo carattere per serbare a lungo dei sospetti....

— Che sono, per lo meno, verosimili — riprese Antonietta dolcemente. — Ma non è soltanto di mio marito che parlo; vi sono altri da guarire.... il suo amico, per esempio.

Dontilly cercava una formola dilatoria; non voleva difendere, quel giorno, la causa del signor D'Ambreville, e voleva serbarsi il pretesto od il tema di un nuovo colloquio.

Vedendolo divenir pensieroso, la signora di Saballlan stava per insistere; ma in quel momento s'udirono sulla scala i passi della signora Bernard e s'intese quindi picchiare alla porta.

— Si può entrare? — disse una voce candidamente insolente nella sua gaiezza.

Antonia s'alzò e venne ad aprire la porta.

La balia entrò colla piccola Giulia sulle braccia. Antonia gliela prese e s'appressò alla finestra, non per mettere la bambina al riparo dalla carezza di un raggio di sole, ma per darsi il piacere di baciarla da sola ed a suo bell'agio. Ella aveva l'egoismo di una maternità ardente.

Per cinque minuti ella dimenticò i pericoli passati, le difficoltà dell'avvenire, gl'imbarazzi del passato. Contemplava quel visino pallido, lo baciava; stringeva contro al suo petto quella creaturina gentile, deliziandosi nel pensiero che quella almeno ella potrebbe farla a sua immagine e somiglianza.

Dopo quella prima soddisfazione di tenerezza, ella ritornò presso al letto e, mostrando con orgoglio singolare la bambina a Dontilly, disse:

— La balia ha ragione; sarà bella.

— Povera orfanella! — rispose Dontilly sospirando, e suo malgrado e baciando la manina di Giulia che pendeva accanto alla mano elegante della signora di Saballlan.

— Oh! no, giuro che non sarà orfana, — riprese Antonia in tono passionato; — avrà, almeno, una madre. E' ella incaricata di dirmi che non avrà padre?

— No, non precisamente.

— Quali condizioni un uomo d'onore può mettere al compimento di un dovere tanto naturale e tanto ferante?

Dontilly guardò la balia; la signora di Saballlan comprese.

— Sta bene, — disse, — riparleremo di ciò. La cara piccina ha bisogno di gran cure. Mi assicurate — aggiunse rivolgendosi alla signora Bernard — che non è ammalata?

— Glielo assicuro.

— Se l'avessi con me, sarei sempre inquieta. Il suo medico, signore, risponde di lei?

— Un vero medico, signora, non risponde mai di nulla. Ma il dottore Verum, da tre giorni non ha prescritto per lei altro che ciò che la donava: aria, sole e latte. Ecco tutto.

— Dell'aria ne ha, qui.... la casa è in bella posizione.... e di latte non ne mancate, non è vero, signora Bernard?

— Ne ho abbondantemente per due — rispose la balia.

In quel momento s'udì strillare il bambino della nutrice nella camera inferiore.

— Andate, andate, — disse sollecita la signora di Saballlan, — il vostro piccino ha fame.

La signora Bernard discese. Antonia, rimasta di bel nuovo sola con Dontilly, passeggiò dieci minuti per la camera, stimando inutile di parlare, come se la vista di quella bambina, riassumendo i loro pensieri, fosse stata sufficiente per esprimerli.

Il ferito trovava quello spettacolo dolce da contemplare e godeva del silenzio.

Antonia finì tuttavia per ritornare all'unica seggiola, accanto al letto; sedè, e guardando e cullando Giulia, riprese con Dontilly la conversazione interrotta, allontanandola però dall'argomento di cui s'erano occupati al principio.

(Continua).

REGINA DI LUANTO

UN MARTIRIO

(Romanzo).

Regina di Luanto è una di quelle scrittrici che più hanno sviluppato il senso della virilità letteraria.

La femminilità in essa non s'avverte che per la grazia, si può dire, unica con cui scompone ed analizza e notomizza fino al sentimento più remoto ed inafferrabile, fino al più impercettibile moto psichico, la individualità dei suoi personaggi.

Un martirio, per virtù di quella povera anima analizzata minuziosamente, con un quasi crudele eccesso di finezza, con la barbara voluttà di indagare fin nel moto dell'ultima fibra vitale, starà come un meraviglioso pezzo di studio dal vero.

E' la storia che riassume quella di tante povere anime, dotate di una sensibilità eccessiva, che credono nella comunione perfetta degli spiriti amanti. Giungono le povere anime speranzose, assetate di felicità; ma le illusioni pian piano dileguano intorno, e i fiori dànno lagrime. E' la storia del misero spirito umano che si tormenta, impaziente di se stesso, incapace a trovare in se stesso il conforto alla vita.

(Dal *Fokhetto*).

Editori Roux, Frassati e C°. L. 3.

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.